

“Io, Giulia ora sui documenti sono il padre delle mie figlie”

di **ALESSANDRA ARINI**

Si è trovata in difficoltà, insieme alle sue due bimbe di 7 e 5 anni, perché sui documenti è stata definita il loro “padre”. Nonostante una sentenza della Cassazione tuteli lei, la sua famiglia e i vari nuclei omo-genitoriali d'Italia.

➔ a pagina 9

“Io, Giulia, sui documenti sono il padre delle mie figlie”

La donna all'anagrafe non ha visto riconosciuto il diritto a essere definita “genitore”, adesso chiede aiuto al sindaco Lepore

di **ALESSANDRA ARINI**

Si è ritrovata in difficoltà, insieme alle sue due bimbe di 7 e 5 anni, perché sui documenti è stata definita il loro “padre”. E questo nonostante una sentenza della Cassazione tuteli lei, la sua famiglia e i vari nuclei omo-genitoriali d'Italia, imponendo la dicitura neutra “genitore”. È quanto successo a Giulia Gironi, 42 anni, impiegata amministrativa di Tper che il mese scorso si è recata presso la sede del quartiere per ottenere le carte d'identità delle proprie figlie, nate e cresciute dalla relazione con un'altra donna, con cui è stata celebrata anche un'unione civile. «Non abbiamo mai avuto problemi di sorta: le piccole sono state subito riconosciute dall'allora amministrazione di Virginio Merola con l'atto di nascita - racconta - e lo stesso vale per la parte “burocratica” a cui poi hanno avuto accesso». Il primo ostacolo si palesa però il 22

maggio scorso, quando Gironi prende appuntamento all'anagrafe di quartiere. «Una volta arrivata, mi trovo a dover firmare dei documenti sotto la voce “padre”. Quando faccio notare, parecchio infastidita, che la situazione è paradossale all'impiegato, per altro gentilissimo ed in evidente imbarazzo, le mie figlie sono presenti - racconta - anche perché è necessario che siano lì. Così devono vivere questa esperienza spiacevole in prima persona. Una di loro prova anche ad intervenire». Ma la situazione non rimane un testacoda burocratico. «Seppur amareggiata - spiega la donna - mi auguro comunque si tratti solo di un passaggio interno». Qualche giorno fa, al ritiro delle nuove carte d'identità in Posta, la scoperta. «Il mio nome e cognome è inserito sotto la dicitura “padre”, quello dell'altra mamma sotto la “madre” - dice - Poi resta il generico “o di chi fa le veci”. Ma io non sono un papà e non ne faccio le veci». L'ultima decisione della Cassazione, dell'Aprile 2025, ha respinto il ricorso del Ministero dell'Interno, confermando che nelle carte elettro-

niche è “genitori” la dicitura corretta, poiché rappresentativa dei vari contesti affettivi e di filiazione. A preoccuparla sono i pregiudizi a cui potrebbero andare incontro le sue bimbe. «In una gita scolastica o negli spostamenti in cui sarà necessario esibire questi dati, potrebbero trovarsi a dover dare spiegazioni di quest'anomalia - dice - chiedo al sindaco un aiuto a ottenere delle carte d'identità che rispettino la dignità e le realtà della nostra famiglia».



Peso: 1-4%, 9-29%



 **Giulia Gironi**
42 anni,
è un'impiegata
amministrativa
di Tper



Peso:1-4%,9-29%